

ERA

2000

Mensile di attualità, cultura e turismo



sindrome da sradicamento

il latte della vergogna

35 ore: una legge che non si farà

i cento volti del tango

inverno trentino



Ricostruzione post-terremoto: LARGO AL LEGNO LAMELLARE

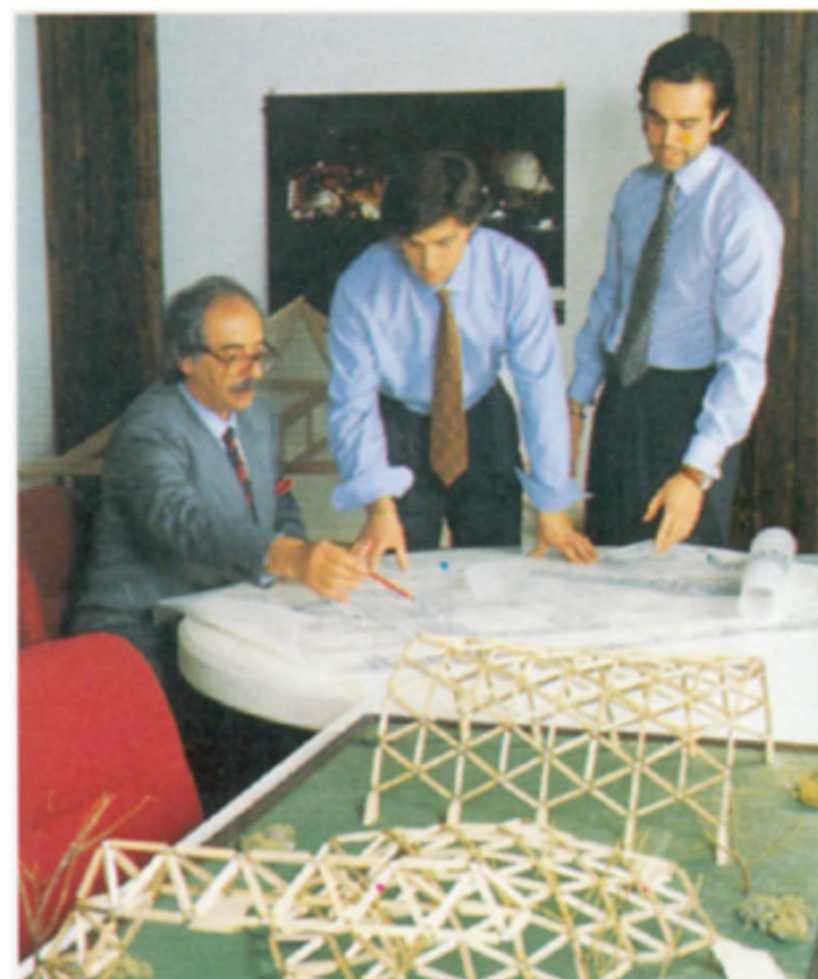
Umbria e Marche oggi vivono le terribili difficoltà derivate dagli eventi sismici del 26 e 27 settembre, aggravati non solo dal ripetersi delle scosse ma anche dalle intemperie invernali giunte in anticipo.

La casa, o meglio il ricovero è il problema dei problemi che si proietta in una realtà territoriale caratterizzata da condizioni abitative diverse: ricostruire, ripristinare, riattivare o più semplicemente riabilitare, rischiano di non essere capite, né dai destinatari della casa, né dai tecnici che saranno chiamati alla progettazione.

Sarà necessario stabilire degli stan-

dard di "qualità edilizia", che tengano conto delle caratteristiche abitative iniziali e rispondano, in modo organico, al livello economico delle popolazioni interessate, alla storia ed alle abitudini della gente.

Certo è che, al momento, il problema centrale è quello riferito all'impiego di sistemi abitativi prefabbricati da allestire in fretta, pena la decadenza socio



economica della popolazione residente che, nelle periferie agricole umbro marchigiane, ha una età media tale da toglierci l'illusione di un possibile sviluppo e di crescite demografiche.

Nonostante la vasta esperienza acquisita sia in Italia che all'estero, in materia di insediamenti provvisori, le opinioni degli economisti, sociologi e tecnici sono molto discordi.

I più "cinici" considerano l'insediamento provvisorio (quando questo viene troppo enfatizzato) come un alibi offerto alle Autorità per giustificare, in seguito, i possibili ritardi nel varo della ricostruzione e negare l'handicap derivante dalla organizzazione burocratica, che sarà preposta alla programmazione ed al controllo del processo edilizio.

La lenta e silenziosa ricostruzione, politicamente, "paga" molto meno dell'assistenza e dei soccorsi "a caldo".

Infatti, l'esperienza sulle vicende più recenti, dimostra che l'attivazione di una sollecita ricostruzione rappresenta più





l'eccezione che la regola. Anche una fonte autorevole in materia come l'United Nations Disaster Relief Office (UN-DRO) di Ginevra, tradizionalmente critica nei confronti della creazione di insediamenti provvisori, a scapito di una rapida ricostruzione, non può che ammettere delle eccezioni nei casi rappresentati da Paesi con tradizioni costruttive e urbanistiche come il nostro (Grecia, Jugoslavia, Turchia, ecc.).

La soluzione ideale sarebbe quella di ricominciare subito a lavorare per ricostruire, iniziando (se così si può dire) direttamente dalla seconda fase. Nelle laboriose Regioni delle Marche e dell'Umbria, sussistono anche le condizioni etiche e culturali corrispondenti a seguire questo processo, ma per chi conosce le carenze e la vischiosità delle nor-

me burocratiche un senso di scetticismo è d'obbligo.

Perché non pensare, da subito, a come accelerare la ricostruzione di case "permanenti"? La domanda è retorica, ma forse non tutti gli Amministratori ci hanno pensato!

Per fare questo, sarebbe necessaria una specifica organizzazione di assistenza che si interessi sollecitamente di:

- come adattare i Piani Regolatori alla situazione nuova;
- i rapporti con i proprietari dei suoli;
- offrire i finanziamenti con il minore peso possibile di filtri burocratici;
- semplificare il processo costruttivo.

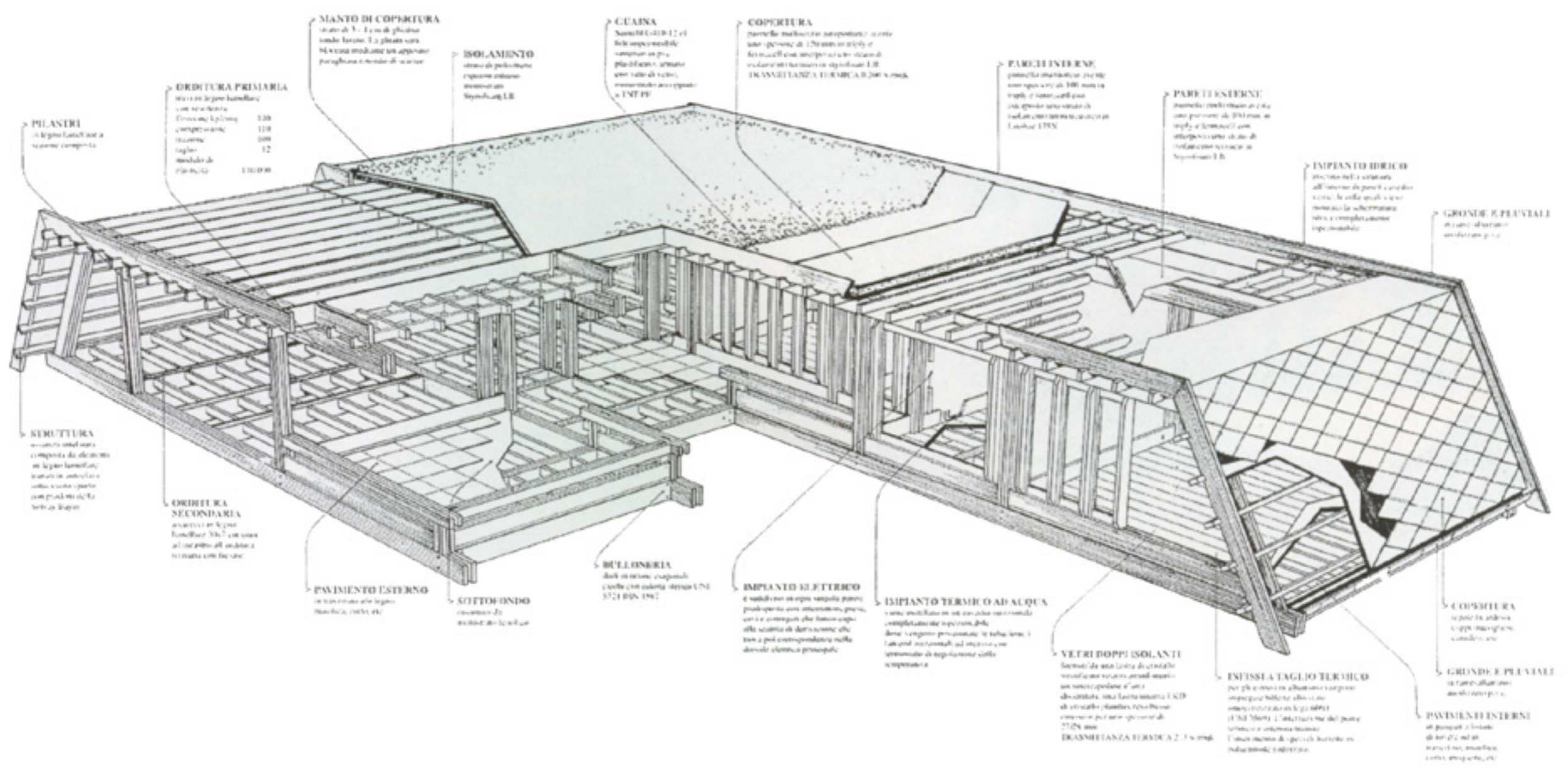
La scelta più giusta si trova, come sempre, a metà strada. Peraltro, chi è del mestiere, sa benissimo che, oggi, la parte più difficile da svolgere è quella

di coordinare i tempi di esecuzione tra le diverse ditte artigianali, specie sulle case di antica costruzione, dove si richiedono maestranze specializzate, mentre vengono a mancare del tutto le figure di fabbri, scalpellini, lattonieri, ecc.

ALLOGGI CHE POSSONO CRESCERE ANCHE CON IL "FAIDA TE"

Il rifugio di emergenza in legno è quello che si presta meglio di tutti perché a segare, inchiodare, avvitare è molto più semplice che riparare una muratura in pietra a vista, muovere materiali pesanti per fare le strutture.

Invece, una ossatura strutturale, a basso costo, solida e progettata per resistere alle calamità può costituire il primo nucleo da destinare subito al rifugio di emergenza.





Durante gli anni futuri gli stessi occupanti, opportunamente incentivati, potranno completare le strutture e le finiture con metodiche costruttive le più semplici.

È certo che i fattori socio-economici,

non sempre, favoriscono questo processo ma non sarebbe difficile essere persuasivi, mostrando la fattibilità dell'iniziativa e la gradevolezza del risultato con la perdita delle caratteristiche di provvisorietà.

Il progetto dovrà essere dettagliato ed al tempo stesso flessibile

alle possibili varianti. La Pagano System di Roma realizza case in legno lamellare da oltre 40 anni. La sua produzione è molto apprezzata anche all'estero, per cui riteniamo interessante per il lettore riportare quanto la stessa azienda ha ri-

tenuto di sintetizzare in un suo recente comunicato stampa :

“Questa carpenteria in legno permette da passare dalle forme più tradizionali dell'abitazione alle strutture più esigenti dell'edilizia moderna realizzando non solo case uni-familiari, ma progetti articolati come insediamenti turistici, grandi impianti sportivi o centri alberghieri che rispondono a tutti i criteri di sicurezza, essendo antisismici, realizzati con vetri antisfondamento e resistenti al vento (alcune costruzioni sono state montate in America in zone colpite da cicloni) e al fuoco.

Ben 1.500 strutture sono già state realizzate, nel mondo, con progettazioni diversificate; infatti questo sistema tecnologico (progetto da 10 brevetti internazionali) permette inoltre di soddisfare tutte le esigenze architettoniche ed este-



tiche, utilizzando materiali tipici delle regioni e dei paesi in cui vengono realizzate le strutture.

I tempi di cantiere per il montaggio sono rapidissimi, da non paragonare a quelli di una costruzione tradizionale. Il controllo e il collaudo avviene eseguito, direttamente, da tecnici specializzati negli stabilimenti di produzione, garantendo il risultato della realizzazione”.

Il modello recentemente presentato alla fiera di Roma è denominato “Capanno”: un modulo concepito e realizzato all’insegna della eco-edilizia e dell’auto-sufficienza con il recupero delle acque piovane, l’impiego di pannelli solari, ecc.

È vero che per le popolazioni dell’Umbria il fascino della pietra è grande, ma forse, con il mutare del tempo si potrebbe anche pensare che le valli dell’Appennino possono accogliere, senza

particolari problemi, costruzioni in legno lamellare combinato alla pietra ed al mattone.

L’ambientazione architettonica potrà essere studiata e ristudiata, perché, non è del tutto necessario imitare l’architettura delle valli Alpine o dei villaggi austriaci. E’ una ricerca ed una sfida che gli architetti possono sostenere benissimo, senza nulla togliere al misticismo del paesaggio umbro e marchigiano, dove la pietra ci avvolge di continuo (e forse anche troppo).

Il beneficio maggiore sarebbe comun-



que quello di poter fare presto e bene, favorendo, al tempo stesso, la formazione di nuove maestranze. Quelle di cui sentivo parlare fin da ragazzo: in Canada ed in America possono consegnarti una casa “chiavi in mano” in soli 20 giorni!!

